

UNIVERSITÀ - DURE PRESE DI POSIZIONE DEL RETTORE VIGO E DEL PRESIDE DI INGEGNERIA BETTA

# Concorsi per ricercatori, il "merito" innesca la polemica

«Il merito lasciato fuori dai concorsi? Stanno pestando acqua nel mortaio». A parlare è il rettore dell'Università degli Studi di Cassino Paolo Vigo che risponde all'inchiesta pubblicata da "Il Sole 24Ore".

Il quotidiano economico nella sua edizione di ieri ha pubblicato un lungo servizio sui bandi di concorso per ricercatori. Nell'articolo vengono illustrate le nuove regole messe in campo dal Ministro Mariastella Gelmini per bloccare i concorsi truccati e per premiare il merito.

Dall'indagine, commissionata da "Il Sole 24Ore" all'Associazione dei Precari della Ricerca Italiana, è emerso che in molti casi gli atenei italiani non rispettano del tutto i nuovi criteri. In particolare vengono citati alcuni casi, tra cui anche quello dell'Università della Città Martire. Nel 38% dei casi gli atenei fissano un numero massimo delle pubblicazioni che si possono presentare. In questa percentuale rientra anche Cassino, insieme a Camerino e Palermo. L'Università della Città Martire, infatti, nel concorso che ha bandito per un nuovo ricercatore ha fissato un numero massimo di cinque pubblicazioni. Sulla vicenda è intervenuto il rettore dell'Università degli Studi di Cassino Paolo Vigo che ha dichiarato: «Ogni settore scientifico si dà delle regole ben precise. Quando l'Ateneo si consulta con le facoltà queste si adeguano agli standard. In questo caso mi sembra che si stia pestando acqua nel mortaio». Anche il preside della facoltà di Ingegneria Giovanni Betta ha respinto con forza ogni tipo di accusa: «Prima di tutto vorrei precisare che si tratta di un concorso completamente finanziato da una impresa esterna che ha creduto nell'Università di Cassino e nella facoltà di Ingegneria. La precedente normativa, che è quella ancora in vigore, suggerisce di valutare l'intero curriculum del candidato, ma chiede allo stesso di scegliere le sue migliori pubblicazioni. Tutti i concorsi che sono stati banditi prevedono la possibilità di indicare un tetto massimo. Il discorso di selezionare i migliori lavori è ragionevole. Non mi meraviglio, infatti, che l'80% dei concorsi banditi fissa un tetto massimo delle pubblicazioni che si possono presentare».

